

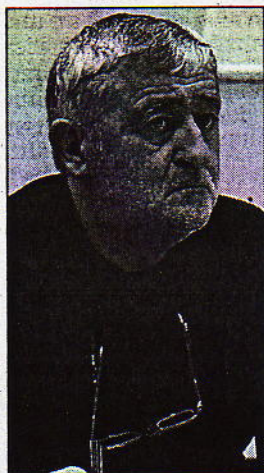
Visita alla Casa di accoglienza per anziani di don Zocca al Saval

«Umanità, valore aggiunto»

Valdegamberi: rivedere la legge regionale sui contributi

«La legge che regola i contributi da elargire agli istituti che si occupano degli anziani va rivista. Occorre inserire un nuovo parametro che è dato dall'umanità impiegata. Questo deve essere un valore aggiunto un impegno che va valutato». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche sociali Stefano Valdegamberi in visita alla casa accoglienza del Saval di don Renzo Zocca. Qui da diversi anni un piccolo ma forte gruppo di volontari ha messo in atto la filosofia del «sacerdote di strada», così si definisce don Zocca che in vent'anni passati nel quartiere di periferia ha fatto sì che anziani, bambini e disagiati vivessero in stretto contatto per aiutarsi a vicenda e così crescere.

La casa di accoglienza non è un ricovero, un «deposito della terza età» come tengono a precisare quanti qui ogni giorno lavorano, bensì «una casa dove tutti collaborano». La più anziana - compirà cento anni tra pochi giorni - si chiama Iolanda Mazzali e li compirà il 25 aprile. Lei qui è in famiglia: gira per casa con un girello. Tutti la coccolano e la fanno sentire utile. Con lei vivono altre anziane e due giovani donne e un bambino che hanno molto sofferto. Questo è



Don Renzo Zocca

solo l'esempio di cosa nascerà presto nell'Oasi Gina ed Enrico a Settimo di Pescantina dove i parenti stretti di don Zocca hanno deciso di offrire gratuitamente i loro terreni, la loro casa per far sì che sorga una casa accoglienza in grado di ospitare e non solo di offrire il calore di un «villaggio».

Sta in questo la filosofia che accompagna fin dagli albori la Fondazione L'Ancora. Di questo se ne è interessata anche la trasmissione Rai «Sulle vie di Damasco» che sabato ha mandato in onda un servizio sull'opera del sacerdote veronese. Come sempre don Zocca si tiene in disparte: non ama vantarsi di questo frutto. Intan-

to a Settimo il 25 marzo è già stata posta la prima pietra ma il lavoro da fare è tanto specie per chi come questi volontari armati solo dei loro ideali non ci sono contributi statali o regionali ad agevolarli nel loro percorso.

L'assessore rimane colpito e non lo nasconde «Sembra impossibile che il calore di una famiglia porti più assistenza di tanti letti con le sbarre alzate e di infermiere con la siringa in mano». Le sue non sono parole che vanno a screditare altre strutture, forse più qualificate, ma qui, nella casa accoglienza l'assistenza è comunque continua. Un'infermiera specializzata arriva tutte le mattine dalle 8 alle 12. Controlla le signore, si accerta che tutto fili liscio. Poi ci sono i volontari con la gran voglia di fare. La stessa che è proposta ai corsi per volontariato proposti dalla fondazione. «Sono forme di aiuto che si basano sulla volontà di dare nulla di più», dicono. Molto ha fatto la Fondazione dall'orto botanico di Marzana, al tempo per le famiglie, al focolare e molto altro. Tutte hanno in comune quel valore aggiunto che Valdegamberi ha respirato nell'aria: si chiama umanità, volontà semplice di tornare a valori genuini di un tempo quali il mutuo soccorso. (a.z.)